



L'ALTRO WELFARE

Il fatto I consultori vogliono cambiare strada: non più luoghi contrassegnati da un'impronta prevalentemente sanitaria ma centri al servizio della famiglia, che offrano consulenze e momenti educativi per giovani, coppie e genitori. Pronta una proposta di legge

Il nuovo consultorio l'ora della grande svolta

Grassani: secondo il principio di sussidiarietà la famiglia deve poter governare se stessa

da MILANO **Luciano Moia**

Consultori familiari, l'ora della grande svolta. Non più strutture dove si dispensano servizi e informazioni di carattere quasi esclusivamente sanitario o assistenziale. Ma centri culturali di vasto respiro in cui si sostiene e si promuove la famiglia nella globalità delle sue funzioni e dei suoi bisogni. Spazi aperti al dibattito e alle sollecitazioni che giungono da una società in cui genitori e figli devono poter trovare nuovi e più efficaci sostegni culturali, ma anche spunti educativi, occasioni di solidarietà, momenti di consulenza e strumenti giuridici finalmente adeguati. Il tutto nel quadro di una collocazione istituzionale davvero commisurata alla centralità che la famiglia riveste nel panorama sociale.

In questa prospettiva di profondo e radicale mutamento si inquadra la nuova proposta di legge per i consultori familiari che viene presentata stamattina a Roma nell'ambito del convegno nazionale della Confederazione dei consultori di ispirazione cristiana dal titolo "Estraneità e paura. La persona e la famiglia nell'attuale complessità sociale". Una grande assise che per due giorni metterà a confronto i rappresentanti degli oltre 150 consultori familiari e che si annuncia come il decisivo momento della rifondazione e del ripensamento.

Sussidiarietà, un principio che diventa realtà

«Se volessimo trovare uno slogan per spiegare la nostra proposta potremmo dire che per i consultori del futuro abbiamo messo in cantiere un grande progetto ispirato al principio di sussidiarietà la famiglia che aiuta la famiglia», dice l'avvocato Goffredo Grassani, estensore della proposta di legge, oltre che presidente della commissione giuridica della Confederazione dei consultori di ispirazione cristiana e vicepresidente della consulta regionale delle associazioni familiari.

Il progetto di legge, esaminato anche dal Forum delle associazioni familiari, nasce sul campo, dall'osservazione diretta dei mutati bisogni delle famiglie. Ma, allo stesso tempo, prende spunto anche dalla vasta e multidisciplinare elaborazione culturale che, soprattutto in questi ultimi anni, ha visto la famiglia passare da oggetto di interventi quasi esclusivamente assistenziali a soggetto attivo di politiche e di indirizzi.

Un'Autorità a cui partecipino ministeri e associazioni

«La famiglia - prosegue l'avvocato Grassani - deve diventare protagonista



anche sul fronte delle scelte politiche. Per questo il nostro progetto di legge prevede l'istituzione di un'Autorità capace di governare tutte le problematiche della famiglia. Non l'ennesima *Authority*, ma una vera e propria realtà istituzionale a cui partecipino le competenze di più ministeri, tanto quante sono le funzioni consultoriali, e che abbia la possibilità di intervenire sulle norme e sui servizi rivolti alla famiglia. L'Autorità è pensata per esercitare le sue funzioni sia sul piano nazionale, sia su quello regionale». Nell'Autorità dovranno essere rappresentate le associazioni familiari più significative per rispondere al principio di sussidiarietà la famiglia che governa la famiglia.

La nuova proposta di legge, in estrema sintesi, affronta tre grandi ambiti di intervento: quello educativo, quello giuridico e quello che potremmo chiamare dei servizi alla famiglia. E le novità sono davvero importanti.

Occasioni di crescita per tutta la famiglia

I nuovi consultori dovranno operare soprattutto nell'ambito della formazione. Da qui la necessità di proporre una serie di corsi e di momenti di approfondimento con l'obiettivo di promuovere quella nuova cultura della famiglia che, già ben strutturata a livello di specialisti e di addetti ai lavori, attende ancora di radicarsi nella "base", tra le cosiddette famiglie normali. Da qui l'esigenza di rinnovare le proposte per corsi rivolti ai fidanzati, alle giovani coppie, ai genitori. E poi dibattiti, incontri, conferenze e altri momenti di formazione che verranno individuati secondo le necessità del momento.

Un capitolo importante della proposta di legge riguarda gli aiuti alle coppie in

difficoltà. I dati sulle separazioni e sui divorzi sono purtroppo noti e sono in continua crescita. I consultori non possono rimanere ai margini di questa gravissima piaga sociale che coinvolge ogni anno 70 mila coppie e quasi altrettanti figli. «Noi pensiamo che sia giusto attribuire ai consultori interventi obbligatori per legge», osserva ancora l'avvocato Grassani. Prima della separazione la coppia dovrebbe in sostanza essere costretta a sottoporsi a una consulenza finalizzata a sperimentare tutte le possibilità di sostegno e di mediazione. E questo compito spetterebbe ai consultori, anche considerando che, quando i margini di composizione risultano proprio inavvicinabili, rimane pur sempre il dovere di preparare un accompagnamento adeguato ai figli.

Al servizio della vita

Altro fronte importantissimo è quello della consulenza rivolta alla fertilità e all'infertilità. Nella proposta di legge si ipotizza che i consultori non debbano più occuparsi di procedure abortive. «Pensiamo piuttosto a una "procedura previa" -spiega Grassani - finalizzata davvero alla tutela del nascituro e al sostegno della coppia attraverso un aiuto economico concreto. Se questa legge verrà approvata, non sarà più possibile andare in ospedale per abortire senza prima aver accettato un momento di consulenza che non sarà soltanto di tipo formale. Prevediamo per esempio l'istituzione di un comitato di bioetica che faccia valere davvero le ragioni che promuovono la vita».

Luciano Moia